

>> Camera Grilli: mettiamoci d'accordo sui paletti. Tensione sulle cifre

Prof, tasse e detrazioni

Parte la contromanovra

ROMA — «Con o senza legge di Stabilità il pareggio del 2013 è garantito, cambia solo il modo di arrivarci. Per noi c'è una giusta composizione di riduzione delle tasse e delle spese, ma non siamo innamorati delle idee. Se in Parlamento ci convinciamo tutti insieme che è meglio assumere altre posizioni possiamo farlo. Ma dobbiamo metterci d'accordo sui paletti, perché i saldi di bilancio non possono essere messi in discussione». Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, apre la porta a una revisione anche profonda della composizione della manovra di politica economica per il 2013, ma esclude categoricamente misure che possano pregiudicare il pareggio dei conti pubblici promesso alla Ue.

3,2 miliardi di euro, la cifra che bisognerebbe recuperare per evitare l'aumento dell'Iva l'anno prossimo. Il valore salirebbe a 6,5 miliardi nel 2014. La manovra sulle detrazioni, invece, pesa per circa due miliardi nel primo anno e un miliardo a regime

Oggi stesso Grilli inaugurerà alla Camera la nuova sessione di bilancio, ma i partiti che sostengono il governo hanno già individuato i punti della legge di Stabilità da modificare, per giunta senza troppi distinguo tra di loro, fatta eccezione per una parte del Pd, che sollecita una tassa patrimoniale. Nel mirino ci sono l'aumento dell'orario di lavoro degli insegnanti, il taglio delle detrazioni fiscali, l'aumento dell'Iva, la riduzione dell'Irpef, l'inasprimento fiscale per le imprese agricole, e i due relatori in commissione Bilancio, Pierpaolo Baretta per il Pd e Renato Brunetta per il Pdl, già stanno ragionando sulle possibili modifiche da apportare.

«Il combinato disposto del taglio dell'Irpef e dell'aumento dell'Iva non porta da nessuna parte. È uno specchietto per le allodole» dice Brunetta, sollecitando «ben altro per ridurre la pressione fiscale, cominciando da un maxi piano per abbattere il debito» e per niente spaventato dal monito del governo a rispettare i saldi di bilancio. «I numeri li conosciamo bene come Monti e come Grilli, se non meglio di

Passera — attacca Brunetta — che "non fa"». Anche Pierpaolo Baretta, relatore per il Pd, si prepara a un confronto serrato. «Il governo metta tutte le risorse sul tavolo. Chiediamo di sapere se dalla spending review affidata a Francesco Giavazzi siano previste risorse disponibili e vogliamo parlare anche del fondo da 900 milioni di cui ha parlato Grilli» ha detto Baretta, riferendosi al nuovo maxi fondo di Palazzo Chigi, dove vengono dirottate anche le risorse del vecchio Fondo per le emergenze.

Tutte le misure della nuova legge di Stabilità si compensano tra di loro, perché la manovra di fatto non incide sull'indebitamento netto (che peggiora di 2 miliardi nel 2013, e resta invariato negli anni successivi), per cui bisognerà scegliere sapendo che spostare un tassello da una parte aprirebbe un buco dall'altra. Le cifre che ballano in relazione alle misure contestate, poi, sono tutt'altro che piccole, e compensarle con altre entrate o minori spese non sarà comunque facile. L'unico «serbatoio» a portata di mano, peraltro limitato, è quello della Tobin Tax. Il governo ha previsto di incassare un miliardo con aliquote dimezzate rispetto a quelle che dovrebbe essere il livello minimo previsto dalla direttiva Ue in discussione: il loro allineamento farebbe raddoppiare il gettito.

La manovra sulle detrazioni e le deduzioni, tra la franchigia dei 250 euro e il tetto di 3 mila euro è criticata da tutti, da destra quanto da sinistra, ma porta 2 miliardi nel primo anno e oltre un miliardo a regime. Gli sgravi dell'Irpef, di converso, costerebbero 4 miliardi nel 2013, 6,5 nel 2014 e 5,8 miliardi a regime, mentre per evitare l'aumento dell'Iva da luglio servirebbero 3,2 miliardi di euro per l'anno prossimo e 6,5 l'anno dal 2014. I punti contestati non riguardano soltanto la manovra fiscale, ma anche qui le risorse in ballo sono molto consistenti.

Per scongiurare il contestatissimo aumento dell'orario di lavoro per gli insegnanti, secondo il Pd basterebbero 183 milioni di euro nel 2013, ma la relazione tecnica della legge di Stabilità indica un risparmio reale molto più consistente, pari a 237 milioni il primo anno e ben 713 dall'anno successivo. Per compensarli ci sono diverse ipotesi in campo, dal taglio lineare agli altri fondi ministeriali, alla riduzione dei fondi per gli istituti privati, all'utilizzo nelle scuole dei software «open-source», sui quali non si pagano licenze d'uso.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti contestati**Il taglio dell'Irpef**

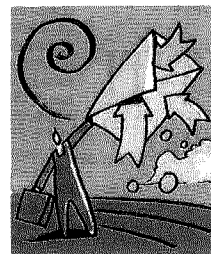
La manovra prevede la riduzione di un punto delle aliquote — dal 23 al 22% e dal 27 al 26% — sui primi due scaglioni di reddito. Dello sgravio, pari a 4 miliardi nel 2013 (grazie all'acconto), 6,5 nel 2014 e 5,8 a regime, trarrebbero vantaggi tutti i contribuenti. Meno gli incapienti, coloro che hanno redditi talmente bassi da non pagare tasse

Da luglio 2013 l'aumento Iva

Altro punto molto contestato dai partiti è l'aumento dell'Iva. Il governo Monti non è riuscito a scongiurare l'incremento dell'imposta, che sarà però limitato a un solo punto percentuale, a partire da luglio 2013. Per evitare l'aumento, indigesto a tutti, servono però tagli di spesa o nuove entrate per 3,2 miliardi nel 2013 e per 6,8 miliardi a partire dal 2014

Le misure per le famiglie

Quasi tutti i partiti lamentano la mancanza di misure per favorire le famiglie con i redditi più bassi. «Salvate» le pensioni di invalidità dalla tassazione Irpef, già prima che il testo definitivo della legge vedesse la luce, oggi molti pensano a interventi a favore degli incapienti, ma anche ad uno sgravio dell'Imu, la nuova imposta sulla casa, almeno per gli anziani e i più deboli

**Sconti fiscali da ridurre**

Dal 2013 scatta una franchigia di 250 euro su tutte le detrazioni e le deduzioni fiscali, salvo per quelle relative a spese sanitarie, contributi, carichi di famiglia, lavoro o pensione. A questa si aggiunge il tetto di 3 mila euro per le detrazioni, possibili fino a 570 euro l'anno. Pd, Pdl e Udc chiedono l'eliminazione della norma, o quanto meno la non retroattività ai redditi 2012

Nelle scuole più ore di lavoro

I sindacati sono furibondi, i partiti chiedono lo stralcio. Nel mirino c'è la spending review nella scuola, con il previsto aumento dell'orario di lavoro da 18 a 24 ore settimanali (e delle ferie, 15 giorni) per gli insegnanti. Secondo il governo la misura farebbe risparmiare a regime, grazie alla riduzione delle supplenze, quasi 700 milioni di euro l'anno. Trovare risorse alternative non è facile

